

JACO PASTORIUS METODO DI BASSO

Lezioni, Consigli e Tecniche dal Suo Archivio Privato di Insegnamento

di RAY PETERSON

Traduzione di Matteo Balani

Foto di copertina © Ebet Roberts

CD mastered by Michael Dominici, Music House Mastering

Pubblicazione originale
© Copyright 2010 Hal Leonard Europe Limited

Per tutti i brani qui contenuti:
la copia, l'arrangiamento, la registrazione, la pubblicazione su internet, o altro tipo
di distribuzione non autorizzato rappresentano una violazione del copyright.
I trasgressori sono punibili a norma di legge.

Edizione italiana
© 2020 Volontè & Co. s.r.l. - Milano / Hal Leonard Europe Limited - London
Tutti i diritti sono riservati.

Contenuti

Prefazione	3	5. Elementi Ritmici	51
Come Usare Questo Libro	4	“Come On, Come Over”	51
1. Tecnica di Base	5	“Opus Pocus”	52
Mano Sinistra	5	“Liberty City”	53
Mano Destra.....	6	“I Can Dig It Baby”	54
Il Suono.....	6	“Kuru”	54
2. Teoria di Base	7	“(Used To Be A) Cha-Cha”	55
3. Elementi Armonici	9	“Okonkole Y Trompa”	56
Triadi	10	6. Elementi Solistici	57
Triadi Diatoniche	13	“Donna Lee”	57
Alternare Triadi Diatoniche ad		“Continuum”	60
un Tritono di Distanza.....	17	“(Used To Be A) Cha-Cha”	62
Accordi di Settima.....	19	“Teen Town”	65
Accordi di Dominante	26	“Havona”	68
Armonici	32	“Chromatic Fantasy”	71
“Portrait of Tracy”	33	7. Cibo per la Mente	76
4. Elementi Melodici	36	8. Appunti - Estratti	
Modi	42	dal Libro Personale	
		di Studio di Jaco	78
		Ringraziamenti	80
		A Proposito dell’Autore	80

Prefazione

Probabilmente in questo momento sei in un negozio di musica e, mentre stai leggendo questa introduzione, ti starai chiedendo: “Cosa fa di questo libro un autentico metodo di basso di Jaco Pastorius? Chi diavolo lo ha scritto?”. Comprensibile!

Sono cresciuto a Fort Lauderdale, in Florida, come aspirante bassista dal forte orientamento jazz e rock. Ancora adolescente, iniziai a suonare nelle band rock, facendo qualche concerto nel circuito R&B di Miami e cominciando a buttarmi seriamente nello studio. Nel frattempo circolava voce di questo bassista elettrico, tale Jaco Pastorius, la cui fama aleggiava in città. La mia ragazza dell'epoca, Cathy Vieira, lavorava presso un dentista, che suonava il trombone. Quest'ultimo continuava a insistere che avrei dovuto assolutamente andare con lui al The Lion's Share, un club vicino Hollywood, a sentire il famoso Jaco suonare col grandissimo jazzista Ira Sullivan. Immaginali, ovviamente, che questo ragazzo non fosse poi così male! Ok, andiamo!

Giusto otto battute del primo brano e quasi caddi al suolo! Non avevo mai visto né sentito nulla di simile. Questo ragazzotto, in maglia, pantaloni troppo corti e scarpe da ginnastica, dominava letteralmente lo strumento. Sembrava sapere sempre cosa avrebbe dovuto suonare e dove si trovava, indipendentemente da dove sarebbe andata la musica. Il concetto del suonare il basso, così come lui lo mostrava, appariva, ad un giovane come me, assolutamente rivoluzionario. Era come se due dei miei idoli, Scott LaFaro e Jack Bruce, fossero stati combinati in un unico mostro esperto anche di Latin e Funk. Mi sentii ispirato a suonare il mio strumento assiduamente come non era mai accaduto prima di allora.

Qualche mese dopo mi chiamò a casa Cathy, dicendomi: “Indovina chi viene per i denti di suo figlio? Jaco!”. La mia risposta fu: “Ci sarò!”.

Guidai fino allo studio dentistico e mi presentai a Jaco, mentre lui attendeva il suo turno in sala di aspetto. Parlammo per un po' di musica e quindi gli domandai se impartiva lezioni. Sembrava non essere molto interessato all'insegnamento, ma gli lasciai comunque il mio numero. Prima di andare via, il dottore lo convinse ad un rapido controllo. Jaco, nel suo modo tipico, disse: “Mai avuto una carie in vita mia”. E ciò era assolutamente vero. Questa fu la mia introduzione alla capacità di Jaco di validare le proprie, apparentemente, bizzarre affermazioni con la realtà nuda e cruda dei fatti.

Qualche settimana dopo, tornai a casa una sera e fui informato da mio fratello Ronnie che Jaco mi aveva cercato. Non vi dico l'eccitazione! Quando lo richiamai, egli mi disse che aveva sentito delle belle cose su di me e mi chiese se volessi ancora prendere lezioni. Non ci pensai un secondo, gente!

Divenni quindi uno studente di Jaco per più di un decennio, assimilando il suo brillante modo di vedere la musica, il basso e la vita stessa.

Qualche giorno dopo quella chiamata, mi catapultai a casa sua per la prima lezione e bussai alla porta. Nessuna risposta. Non c'era neanche la sua auto. Aspettai un po' e Jaco arrivò in macchina con la sua famiglia. Era in pantaloncini, senza maglietta e con una racchetta di legno in mano. “Scusami, sono in ritardo”, disse. “Ho partecipato ad un torneo di paddleball”.

In casa, vidi appiccicata al muro la lista dei brani del suo primo album, ancora inedito. Per terra, qualche scatola piena di vinili, che spulciammo per qualche minuto. C'erano album di Clarence Carter (“Questo ragazzo ha più vite di dieci gatti!”), Jimi Hendrix, Paul Hindemith, Bill Evans, Maceo Parker, Edgar Winter: non si poteva dire che Jaco non avesse gusto!

Cominciò così la mia avventura nel mondo delle soluzioni brillanti che scaturivano dalla mente inimitabile di Mr. Pastorius a risoluzione dei comuni problemi musicali. Trattava la teoria in un modo talmente unico che chiunque avrebbe potuto comprenderla ed applicarla in modo pratico, in contrasto con i classici insegnanti di musica che amavano invece presentarla con termini pedanti e ridondanti. Egli andava dritto al cuore dei concetti, senza mezze misure, in modo logico e conciso. Jaco rappresentava una combinazione di praticità, intelligenza musicale tagliente ed erudizione. Il suo approccio alla teoria diede definitivamente forma alla mia preparazione.

Negli anni diventammo buoni amici, partecipando ai concerti l'uno dell'altro. Jaco era un grande fan della band nella quale suonavo, capitanata da Othello Molineaux, e spesso era presente ai nostri show. Dato che era frequentemente in tour, regolarmente indirizzava a me gli allievi che gli chiedevano lezioni ("Prendono le stesse lezioni"). Addirittura eseguiva con la Word of Mouth Band una delle mie composizioni, "Leapfrog". Mi chiamò anche a suonare il basso alle prove iniziali di "Liberty City" mentre lui conduceva la big band di Peter Graves (con Peter Erskine alla batteria). In un paio di occasioni mi chiamò dandomi in mano il suo basso e... *lasciando il palco*. E questo capitò proprio nella mia prima notte a New York (dove avrei poi vissuto per più di 20 anni), al vecchio Lone Star Cafe. Egli cercava sempre di impressionare il pubblico (il cosiddetto "*total wipe*") e ci riusciva sempre... almeno nel caso del vostro umile autore!

Con questo libro vorrei trasferire tutta la conoscenza che ricevetti dal Maestro a tutti gli studenti che avrebbero voluto prendere lezioni da Jaco, ma che si trovano nella oggettiva impossibilità di farlo. Poiché sono stato chiamato a scrivere questo metodo, mi sento in dovere di condividere tutte le preziose informazioni che lui mi diede col resto del mondo bassistico.

Come Jaco amava sottolineare, "L'unica scorciatoia è la via più lunga" e "Non aspettate che qualcuno vi dica che siete capaci a fare qualcosa". Con questo spirito, cominciamo!

Come Usare Questo Libro

Questo metodo offre la possibilità di un approccio multiplo. Pur indirizzandosi ai musicisti di livello intermedio che desiderano avanzare nella loro preparazione, negli ultimi capitoli è presente tantissimo materiale per i musicisti avanzati. Se sei un bassista avanzato e ti rendi conto di padroneggiare scale e accordi, sentiti libero di affrontare direttamente gli esercizi melodici e le trascrizioni degli assoli. Se ancora non hai sorpassato questi ostacoli tecnici, ti suggerisco di farlo, prima di passare a materiale più complesso. Raccomando anche di esercitarsi sugli accordi, e sulle scale che possono essere suonate su di essi, più che praticare scale e accordi separatamente. Ad esempio, suonare il modo Dorico immediatamente dopo aver studiato gli accordi di minore settima, ecc. Non sentirti comunque limitato a studiare questo libro una pagina per volta. Tuttavia, se ti senti sconcertato da qualsiasi concetto avanzato è segno che devi rinforzare le tue basi. Non andare mai troppo lontani da sé stessi!

Anche se sono presenti le tablature (sapere leggere la musica non è un prerequisito per studiare questo metodo), ricordo che Jaco era un grande sostenitore della lettura. Quando qualcuno gli faceva qualche domanda circa lo studio, questo era uno dei primi argomenti che Jaco tirava fuori. Se non sai leggere la musica, ti suggerisco di procurarti un buon metodo e cominciare. Sappiamo tutti che il saper leggere non è essenziale per affrontare la maggior parte delle situazioni musicali. I negozi e le riviste di musica sono piene di esempi di artisti di successo che non sanno leggere la musica. Detto questo, se vuoi suonare jazz o musica classica, diventare un musicista da studio o essere in grado di decifrare la musica così come faceva Jaco Pastorius, leggere è una abilità imprescindibile. Il fatto che tu abbia acquistato questo libro è una prova lampante che sei interessato nel perseguire l'eccellenza. Segui questo istinto e comincia subito la tua lettura, se non lo hai ancora fatto.

Personalmente ti consiglio anche di procurarti una tastiera e cominciare a studiare l'armonia in concomitanza della pratica sul basso. È di vitale importanza conoscere come funzionano gli accordi e sentire come suonano. Gli esempi riportati nella sezione dedicata agli accordi avranno molto più senso se sarai anche in grado di suonarli.

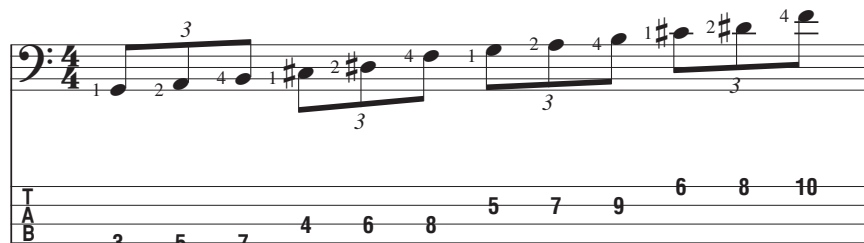
1. Tecnica di Base

“Fa sì che ogni nota sia importante.”

Una delle cose che Jaco mi disse durante la sua prima telefonata fu che il suo metodo di insegnamento verteva sul “costruire letteralmente le mani di un allievo”. Nulla da contestare: era proprio il mio caso. Rinforzare le mani richiede l’acquisizione di buone abitudini, quindi cominciamo subito col discutere le tecniche di base.

Mano Sinistra

Cerca di mantenere le dita della mano sinistra curve. Se lasci che le nocche collassino, diminuirai la forza con la quale premi le corde e ciò porterà ad un tono meno articolato. Una estensione di tre tasti (per esempio dal terzo al quinto tasto) dovrebbe essere eseguita col primo dito posizionato sulla nota più bassa e il quarto dito su quella più alta. Il secondo e il terzo dito dovrebbero rimanere sulla corda immediatamente dietro il quarto dito. Così posizionata la mano dovrebbe assomigliare ad un artiglio. Una estensione di cinque tasti (per esempio dal terzo al settimo tasto) dovrebbe essere eseguita in maniera simile, col quarto dito in allungamento a premere la nota più alta. Il secondo dito dovrebbe essere utilizzato per suonare la nota centrale (il quinto tasto, in questo caso). Dovresti allenarti il prima possibile a raggiungere questo allargamento. Uno degli esempi migliori è quello della scala esatonale:



Un’altra tecnica che imparai da Jaco comportava lo spostamento di un semitono del primo dito in modo da estendere la diteggiatura durante un passaggio. Un primo esempio lo troviamo nella scala diminuita:



Mantieni sempre il pollice rilassato dietro il manico del basso. Lasciare che il pollice si inarchi condurrà automaticamente ad una tecnica debole. Lo feci una volta senza pensarci mentre gli ponevo una domanda. Lui guardò le mie mani e disse: “Prima di tutto posiziona il pollice dietro al manico esattamente dovrebbe stare”. Questo dà già un’idea di quanto egli considerasse importante questa problematica. Vedo molti bassisti posizionare il pollice in maniera errata. A proprio rischio e pericolo!

Mano Destra

Jaco, ovviamente, suonava con le dita e quindi è questo lo stile di cui discuteremo. Utilizza indice e medio della tua mano destra, mantenendoli leggermente curvi. Non lasciare che la giuntura più vicina alla punta del dito collassi mentre stai suonando. L'effetto dovrebbe essere più quello di tirare indietro il dito sulla corda (verso di te) che non quello di percuoterla (verso lo strumento).

Una volta gli chiesi dove posizionare il pollice della mano destra (a quell'epoca tendevo ad ancorarlo al pickup del ponte). Lui mi rispose: "Da qualche parte sulla corda di E". Adottai quindi quella tecnica, specialmente suonando bassi a 5 e a 6 corde. Ciò conferisce un feeling molto più rilassato alla mano stessa.

Nello stile "staccato" di Jaco, la mano destra suona sul pickup al ponte. Vi sono due fattori che grazie a questa posizione conferiranno al tuo modo di suonare velocità e aggressività: il primo è la maggior tensione della corda, che dona alle note carattere ed un maggior attacco. L'altro è la vicinanza al pickup, che permette alle dita di "rimbalzare" su di esso piuttosto che cadere tra le corde dopo aver suonato la nota. Generalmente alzo il pickup al ponte il più possibile, evitando ovviamente che la corda ci sbatta sopra durante l'impatto.

Lo stile "legato" di Jaco richiede di suonare molto vicino al manico. In questa posizione, la minor tensione genera più sustain, conferendo un tono "lirico". Poiché suonare in diversi punti della corda causa differenti variazioni di toni, sperimenta tu stesso suonando in aree diverse. Questa risulta essere, tra l'altro, un'ottima posizione per eseguire linee di basso in walking.

Il Suono

In accoppiamento alla magia che risiedeva naturalmente nelle sue mani, i passi per ottenere il "Jaco sound" sono:

1. Un Fender Jazz pre-CBS. (Il suo signature è una fedele riproduzione, oppure una delle ottime riedizioni di Fender vintage.)
2. Corde Rotosound Swing Bass.
3. Chiudere il pickup al manico (personalmente lo tengo un po' aperto, ma quello era lo stile di Jaco).
4. Tenere il pickup al ponte completamente aperto.
5. Controllare il volume del tuo amplificatore.

Il Basso Fretless

In realtà durante le nostre lezioni utilizzavamo sempre bassi con i tasti. L'uso del fretless non era un argomento consueto, ma Jaco una volta mi disse che era fondamentale prima di tutto suonare la nota e solo dopo eseguire il vibrato, più che eseguirlo immediatamente. Credo che la prima volta che suonai un basso fretless fu quando Jaco lo portò ad una gig di Othello e me lo fece provare. Dopo aver notato uno sguardo di smarrimento nei miei occhi, mi disse che per suonare intonato avrei dovuto posizionarmi esattamente dove sarebbe stato il tasto.